



# Comune di Avezzano

Provincia di L'Aquila

## OGGETTO

### REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Richiesta di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e dell'art. 45 della L.R. 45/2007 e s.m.i.

## PROGETTO

### IL PROPONENTE

**LP Immobiliare s.r.l.**

Sede legale: Via Copernico SNC  
67051 - Avezzano (AQ)

### IL TECNICO

### TITOLO ELABORATO

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DI  
INCIDENZA AMBIENTALE

### ID ELABORATO

**A4**

REVISIONE

**00**

DATA

**07-07-2021**

MOTIVO REVISIONE

Prima emissione



**ECOPOINT Engineering s.r.l.**

Via Cavour, 435 - 67051 Avezzano (AQ)  
Tel. 0863-509492 - Fax 0863-489749

[info@ecopointsrl.it](mailto:info@ecopointsrl.it)

**Indice**

1.Premessa .....	3
2.Tipologia delle opere .....	3
2.1 Descrizione delle opere da realizzare .....	4
2.2 Descrizione delle attrezzature e degli impianti impiegati .....	4
3.Dimensione e ambito di riferimento .....	5
3.1 Aree naturali protette .....	12
3.2 Vincolo idrogeologico .....	14
3.3 Vincoli ex D.Lgs. 42/2004.....	15
3.4 Piano Regionale Paesistico .....	16
3.5 Uso del suolo .....	17
4. Complementarità con altri progetti.....	18
5. Uso delle risorse naturali.....	19
7. Produzione di rifiuti .....	19
8. Inquinamento e disturbi ambientali .....	19
9. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	20
10. Descrizione dell’ambiente naturale direttamente interessato ed eventuale interferenza con SIC o ZPS limitrofe .....	20
10.1 Misure di conservazione.....	27
10.2. Inquadramento biotico.....	28
10.2.1 Habitat .....	28
10.2.2 Specie vegetazionale e faunistiche.....	33
11 Relazione tra l’intervento ed elementi tutelati dalla rete natura 2000 .....	35
12 Analisi incidenze potenziali .....	37
12.1. Aree di intervento con sovrapposizione o posizione a ridosso del confine del sito Natura 2000 ..	37
12.2. Aree di intervento esterne al SIC/ZSC .....	37
13. Mitigazioni .....	38
13.1. Mitigazioni a carattere di raccomandazione .....	39
14. Conclusioni .....	39

## 1. PREMESSA

Nel presente studio, vengono riportati i risultati dell'analisi vegetazionale, faunistica ed eco sistemica e delle relative interferenze che possono originarsi a seguito della realizzazione e l'esercizio di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di messa in riserva (R13) recupero (R12) e all'operazione di smaltimento D15.

Gli obiettivi dello studio sono quelli di descrivere la fauna, i tipi di vegetazione e di habitat, stimare gli impatti indotti dall'opera, fornire una sintesi della prevedibile evoluzione del sistema sulle componenti vegetazione e habitat a seguito dell'intervento e definire eventuali misure di mitigazione.

**Si precisa che l'opera in progetto, pur non rientrando all'interno di aree naturali protette è stata comunque sottoposta a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D.P.R. 357/97 così come previsto dai criteri localizzativi del Piano di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo adeguato con L.R. 23 gennaio 2018 n.5 ("Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)") ed approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018, al fine di dimostrare l'insussistenza di incidenza significativa sulle componenti degli habitat comunitari della Rete Natura 2000 limitrofi.**

La presente valutazione pertanto è stata effettuata secondo l'Allegato G del D.P.R. 357/97 e nel rispetto dei contenuti previsti dalla Linea Guida della Regione Abruzzo di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 –BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato.

## 2. TIPOLOGIA DELLE OPERE

La ditta LP Immobiliare S.r.l. intende gestire un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti solidi non pericolosi.

Le operazioni che la ditta svolgerà sono le seguenti:

### **Operazioni di recupero**

- **R12** – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11. A margine della suddetta definizione, ai sensi del D.Lgs 03 dicembre 2010 n. 205 (modificato con D.Lgs 07 luglio 2011 n. 121, D.L. 29 dicembre 2011 n. 216, D.L. 25 gennaio 2012 n. 2) è stata inserita una nota (7) che cita testualmente: *"in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, inclusi il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pallettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11"*
- **R13** – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni di cui ai punti da R1 a R12.

## **Operazioni di smaltimento**

- **D15** – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono stati prodotti).

La finalità che la LP Immobiliare persegue è quella di raccogliere diverse tipologie di rifiuti e raggrupparle per tipologie omogenee al fine di ottenere rifiuti selezionati da avviare successivamente ad altri impianti di recupero.

Tutte le attività sopra descritte saranno eseguite all'interno del capannone esistente.

### **2.1 Descrizione delle opere da realizzare**

All'interno dell'area in progetto è già presente un capannone e un'area esterna pavimentata in conglomerato bituminoso; quest'ultima si estende per una superficie di circa 11.000 mq.

Sul piazzale è presente anche una pesa per consentire il controllo dei carichi in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Il capannone è una struttura in acciaio con un'altezza di circa 12,6 m e complessivamente si sviluppa in pianta su una superficie di 10.694 mq.

A servizio del capannone le seguenti aree:

- 129 mq locali di servizio, locali WC;
- 506 mq palazzina uffici disposta su tre livelli.

La pavimentazione interna del capannone è in massetto di calcestruzzo armato con rete elettrosaldata con finitura industriale al quarzo.

Per l'avvio dell'attività saranno previste esclusivamente opere necessarie per adeguare il sito alla normativa antincendio. Per il dettaglio di tali opere si rimanda al progetto antincendio.

Considerando che l'attività di stoccaggio di rifiuti si svolgerà esclusivamente all'interno del capannone non è prevista la realizzazione dell'impianto di prima pioggia. Le aree esterne saranno utilizzate esclusivamente per il transito e il parcheggio dei mezzi.

All'interno del capannone verranno realizzati pozzetti grigliati per la raccolta di acque provenienti da rifiuti che potrebbero produrre percolato (es. rifiuti derivanti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone).

### **2.2 Descrizione delle attrezzature e degli impianti impiegati**

Le attrezzature previste per la gestione dell'impianto saranno:

- Transpallet manuale;
- Carrello elevatore;
- Cassoni, big bag, contenitori vari per stoccaggio dei rifiuti;
- Impianto per la pressatura dei materiali cartacei e plastici.

Gli impianti di servizio sono i seguenti:

- rete approvvigionamento acqua potabile (esistente);
- rete fognaria servizi igienici (esistente);
- impianto elettrico (esistente, da adeguare);
- impianto di illuminazione (esistente, da adeguare);
- impianto antincendio (da adeguare).

### 3.DIMENSIONE E AMBITO DI RIFERIMENTO

Il sito in esame è ubicato nel nucleo industriale del comune di Avezzano nella provincia di L'Aquila in via Copernico; si trova ad una quota di circa 670 m s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pseudopianeggiante. Dal punto di vista cartografico l'area è inquadrata come segue:

- IGM serie 25'000: Foglio 368, Sezione III – “Avezzano”;
- CTRN 5'000: Sezione 368143.

Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti *coordinate metriche WGS84 UTM 33 Nord*:

<b>E – 370563.7 mE    N – 4651014.6 mN</b>
--

La viabilità principale dell'area è rappresentata dall'asse autostradale A24 e A25, il cui casello di accesso si trova a circa 7,5 Km dallo stabilimento, e dalla vicina S.S. 690 – Superstrada del Liri. L'accesso all'impianto avviene direttamente dalla strada locale Via Copernico.

Per quanto riguarda l'inquadramento catastale l'intera area è identificata al foglio 61 particelle 234 (sub. 5), 1041, 1040, 1039, 1038, 1667.

Il tessuto residenziale più vicino allo stabilimento è quello di Avezzano distante circa 3 Km; a circa 400 m è presente un abitato scarsamente denso (case sparse) e a 800 m un insediamento abitativo discontinuo Borgo Incile (cfr. Figura 5).

I comuni più vicini sono Capistrello e Luco Dei Marsi i cui limiti distano in linea d'aria dal sito rispettivamente circa 0,8 Km e 1 Km.

Non esistono nelle vicinanze centri di interesse collettivo e sociale particolarmente vulnerabili, né concentrazioni di persone che possono costituire un elemento di interesse per la gestione di emergenze esterne, ad eccezione di quanto esistente a Nord del sito dove è presente a circa 650 m una residenza per anziani.



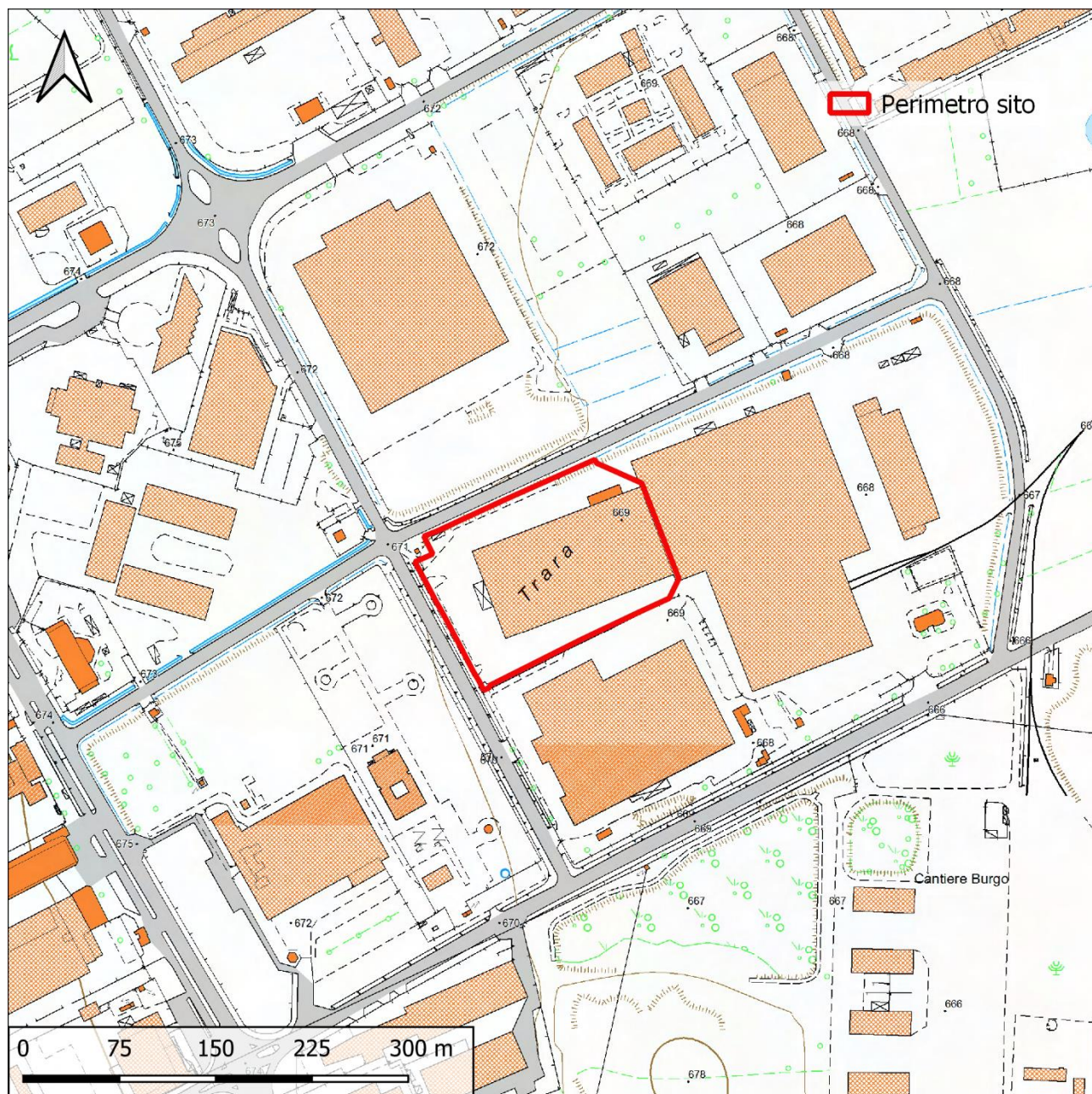
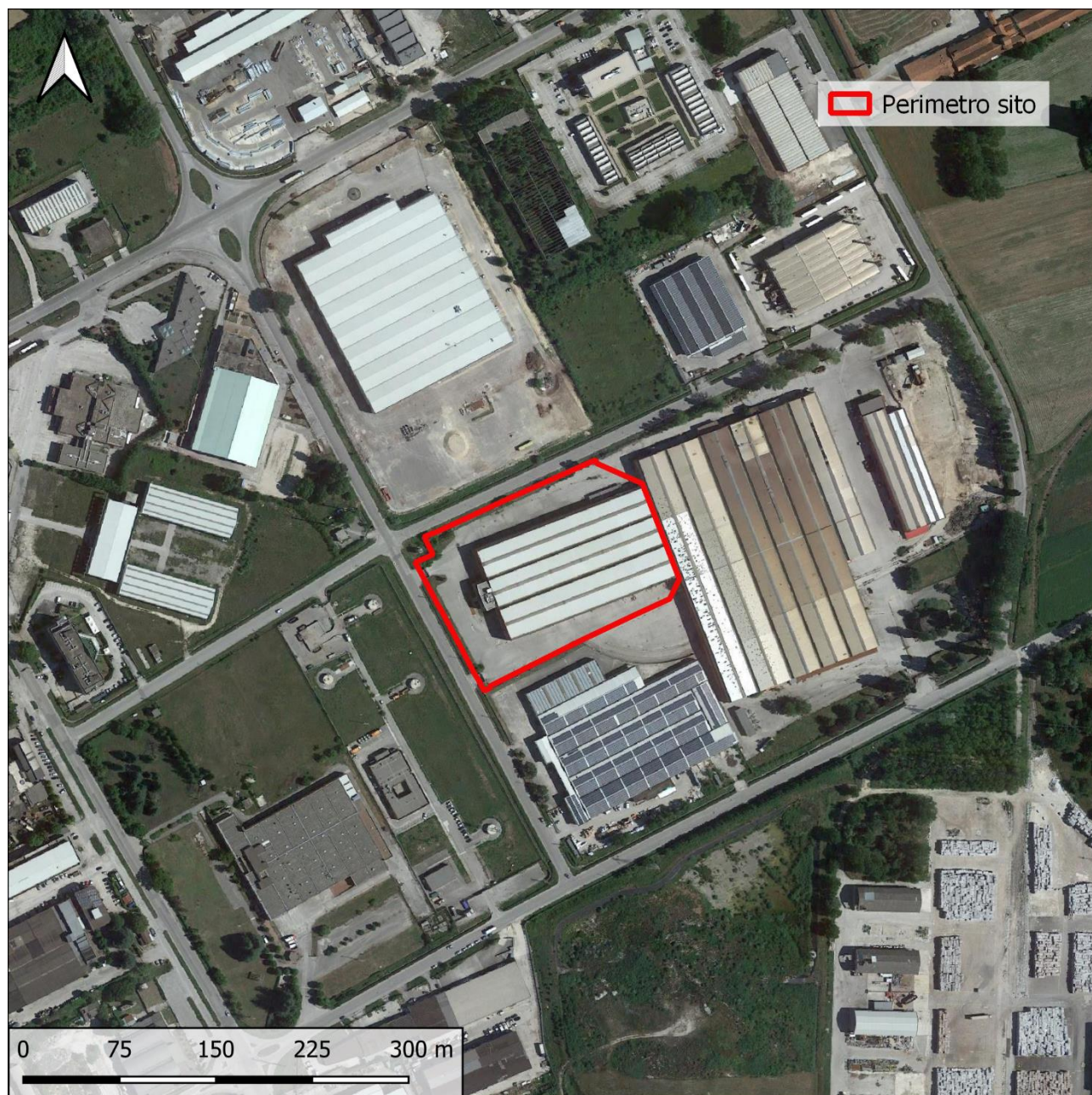


Figura 1- Stralcio CTR (in rosso il sito oggetto di intervento)



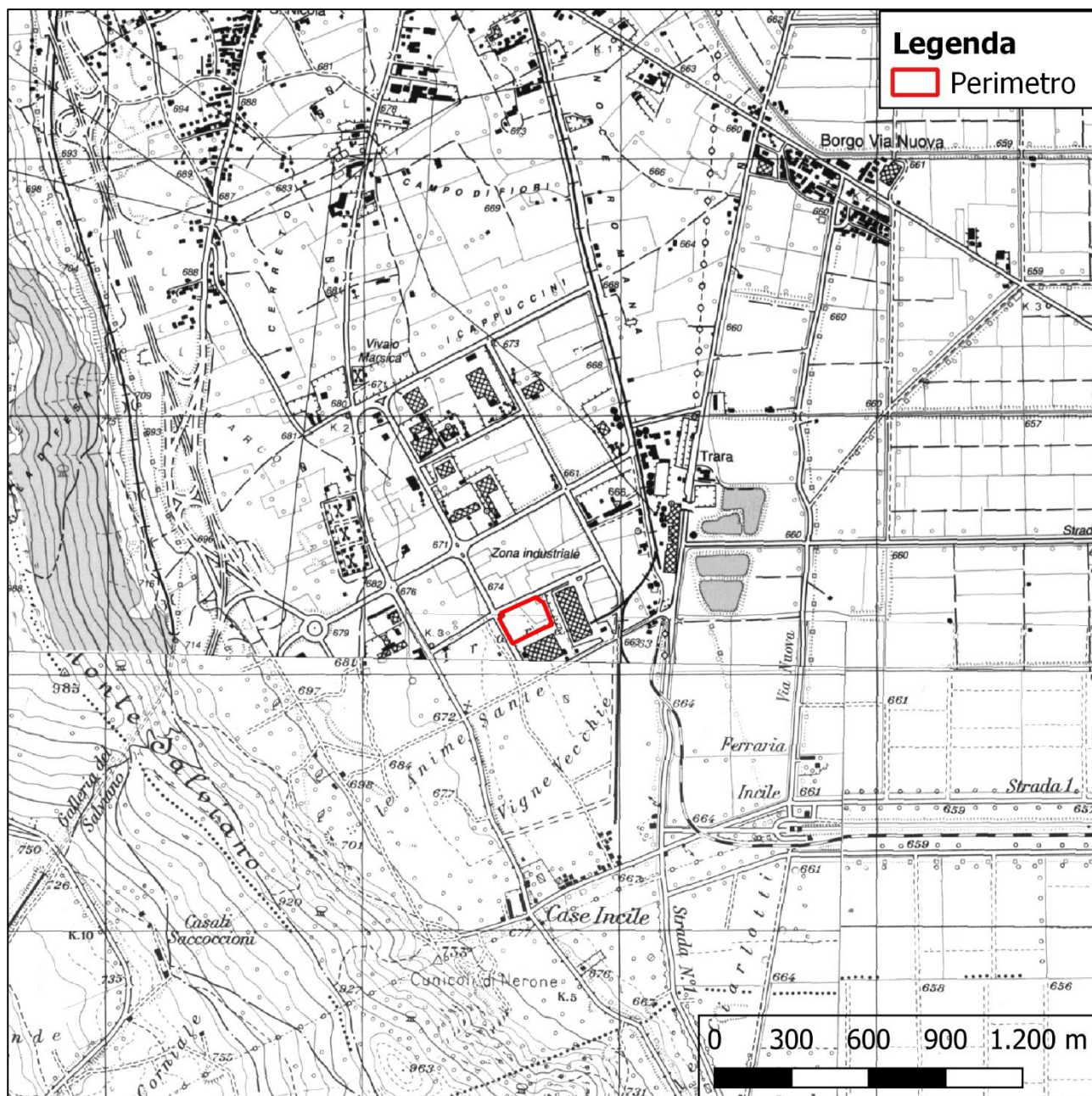


**Figura 2- Foto aerea (fonte: Google Satellite)**



Figura 3- Stralcio Catastale (in rosso il sito oggetto di intervento)





**Figura 4- Localizzazione dell'impianto su base IGM 1:25.000**







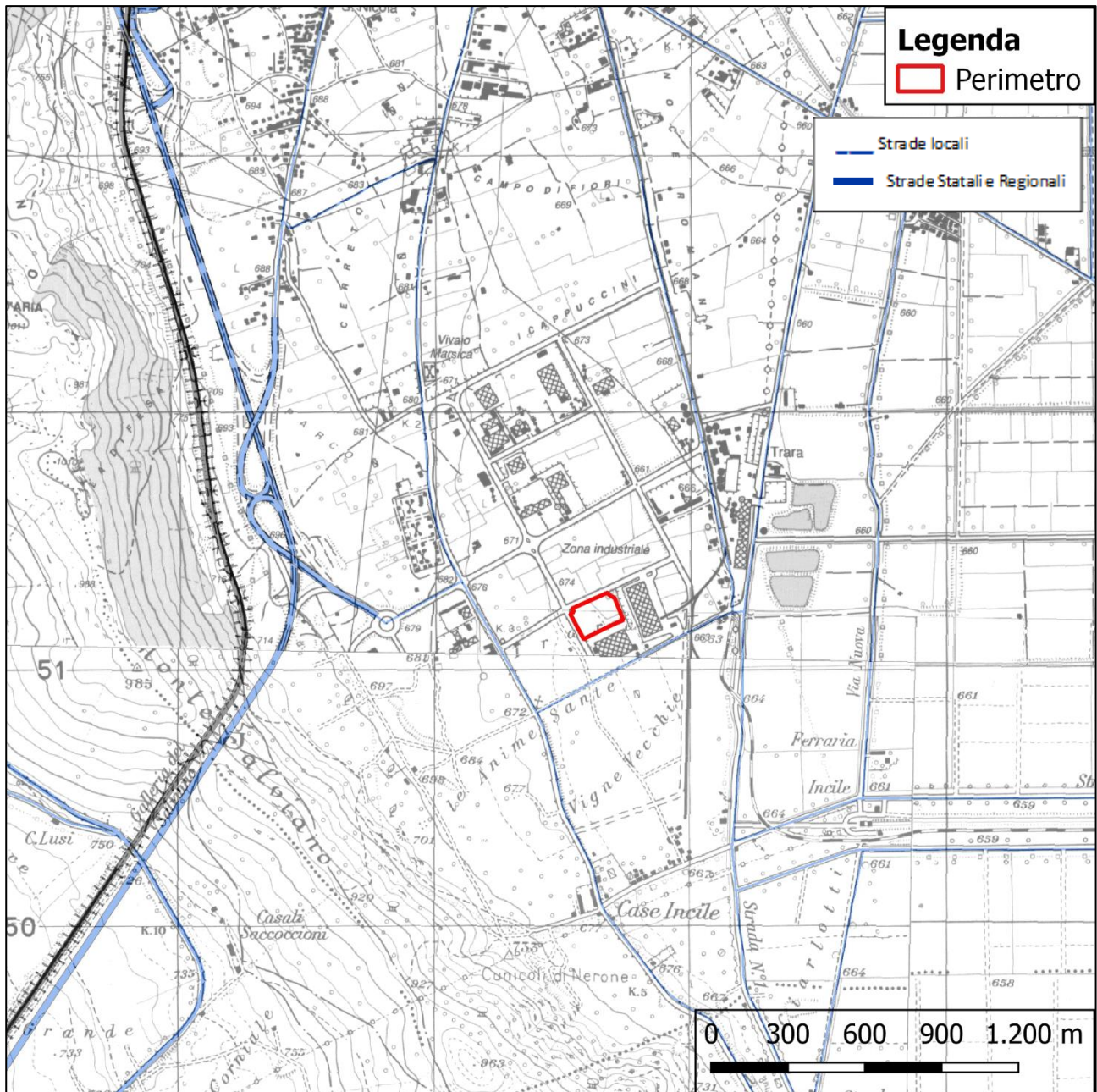


Figura 6-Infrastrutture esistenti su base IGM 1:25.000 (Fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

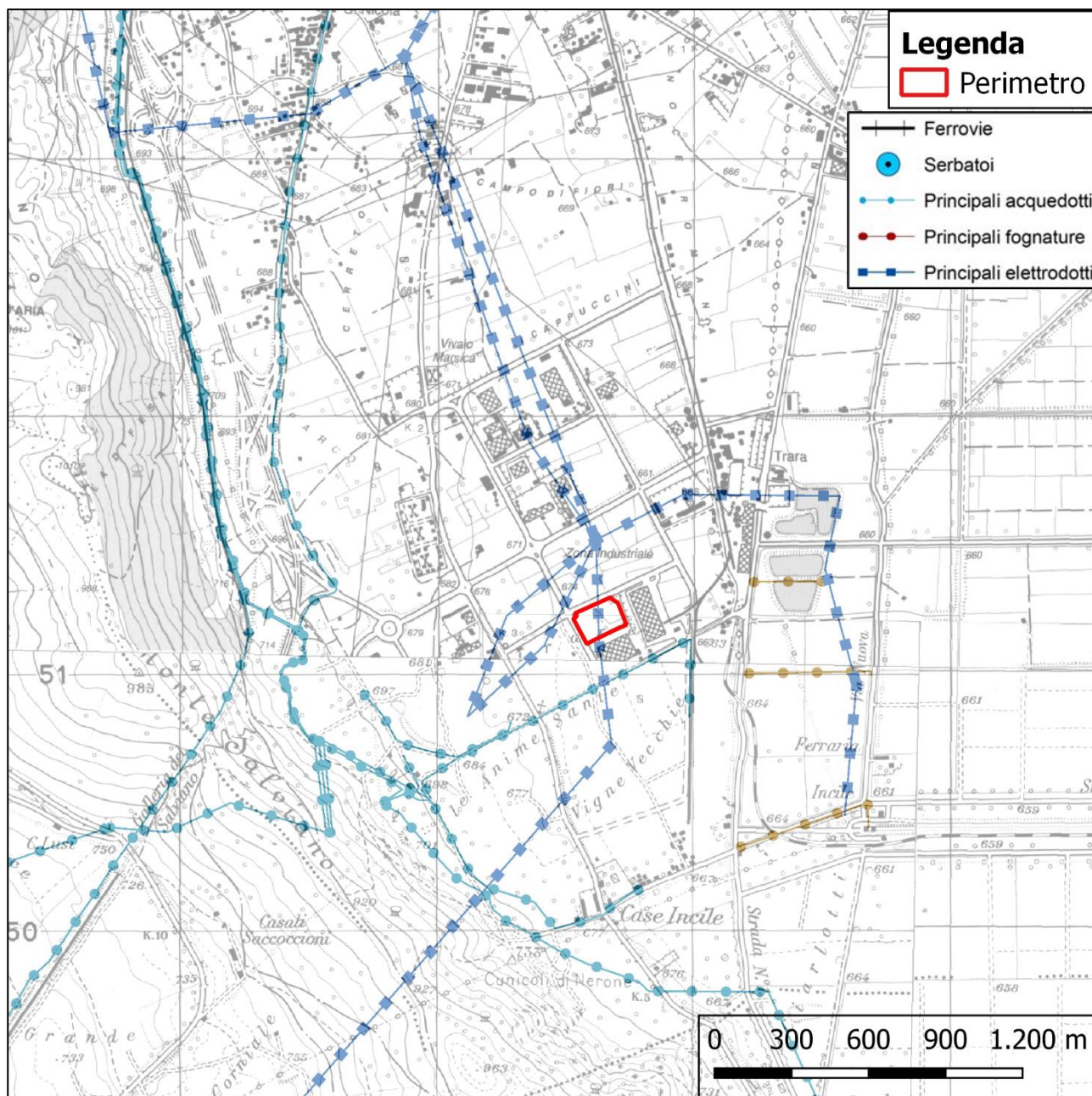


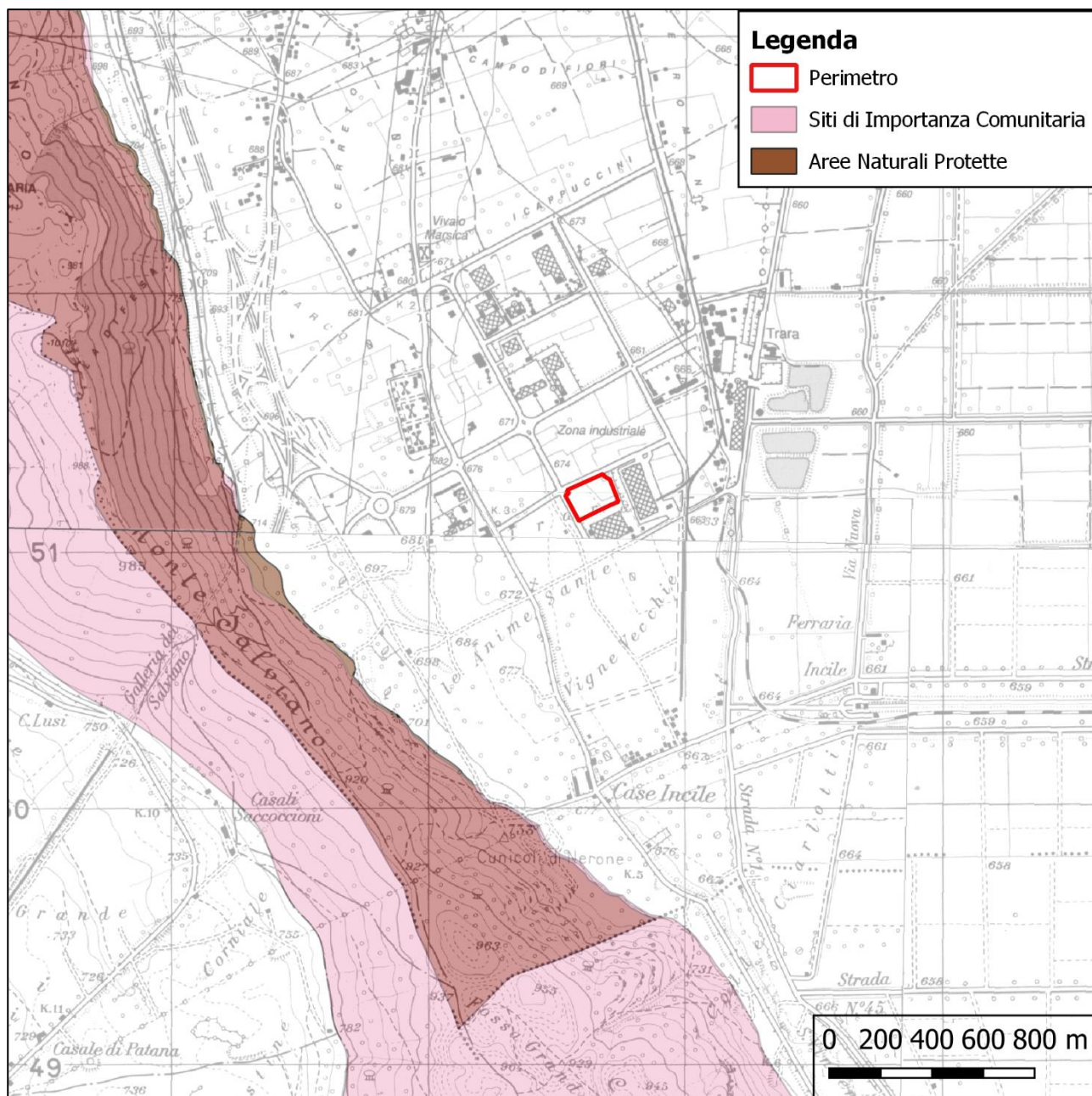
Figura 7- Infrastrutture esistenti su base IGM 1:25.000 (Fonte: [opendata.regione.abruzzo.it](http://opendata.regione.abruzzo.it))

### 3.1 Aree naturali protette

Le aree interessate dagli interventi in progetto non ricadono né tra i Siti di Interesse Comunitario né tra le Zone di Protezione Speciale, né all'interno di alcun parco nazionale o regionale, riserva o area umida.

Le aree protette più vicine all'area di intervento sono il SIC IT7110092 *Monte Salviano* e la Riserva Naturale *Monte Salviano*, distanti dal perimetro esterno dell'impianto rispettivamente circa 1'274 m e 1'035 m.





**Figura 8 - Aree naturali protette (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)**

Di seguito si riporta una tabella con l'indicazione delle distanze del sito dalle aree protette, SIC e ZPS individuate nel raggio di 10 km:

Denominazione	Distanza
Riserva regionale del Monte Salviano	1,03 km
SIC "Monte Salviano" (IT7110092)	1,27 km
Area salvaguardia dell'orso	2,9 km
IBA "Monti Simbruini"	4,3 km
IBA "Parco Sirente-Velino"	5,0 km
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - Preparco	8,6 km

### 3.2 Vincolo idrogeologico

Il concetto innovativo del R.D.L. n° 3267 è enunciato all'art. 1 che così recita: "Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

Il sito oggetto di studio non ricade all'interno dell'area sottoposta a vincolo idrogeologico.

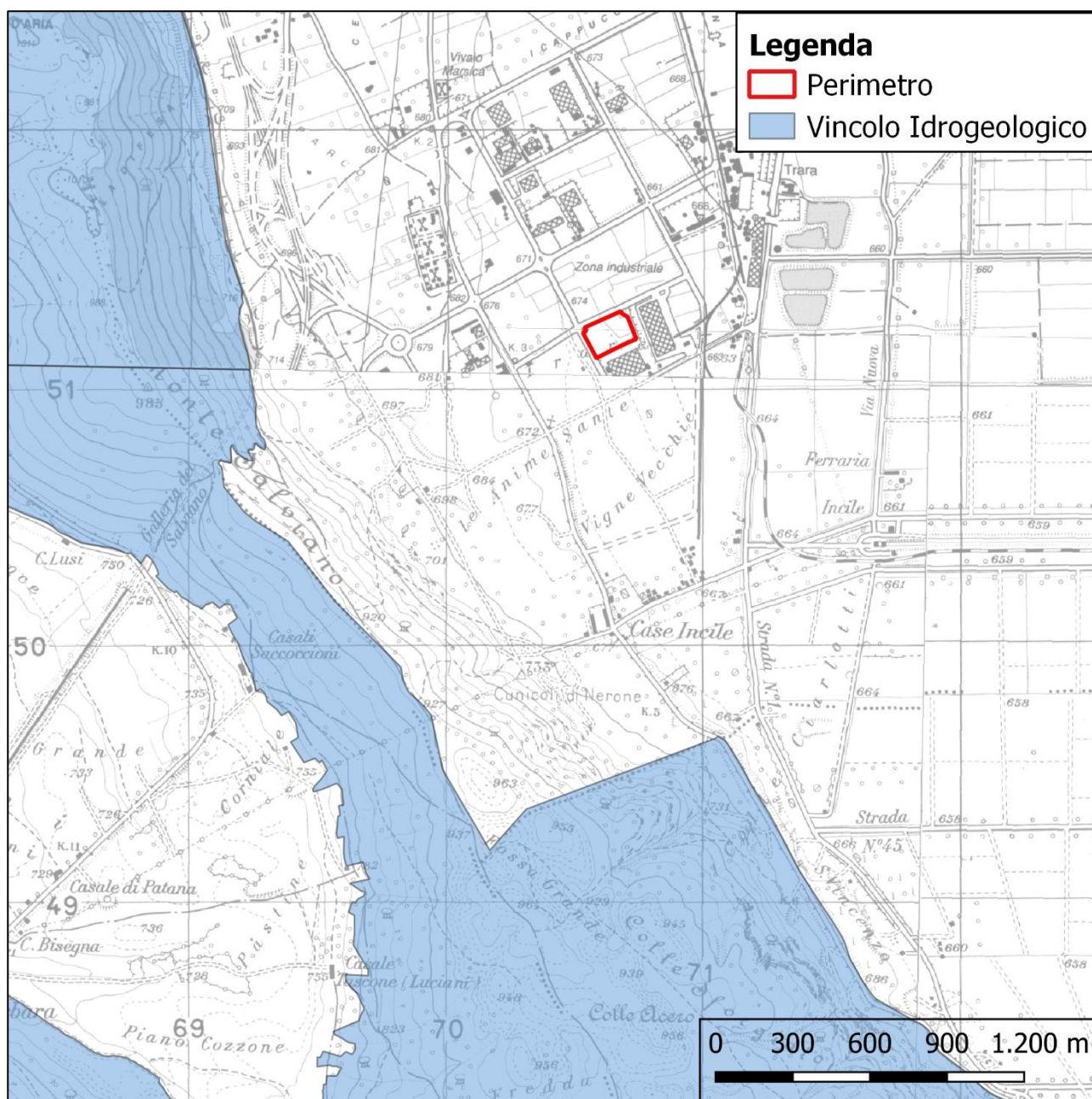


Figura 9- Inquadramento rispetto al vincolo idrogeologico (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

### **3.3 Vincoli ex D.Lgs. 42/2004**

Il D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137”, tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

Art. 142 comma 1 lettera c): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Consultando i tematismi messi a disposizione dal SITAP (Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici), l'area dell'impianto in progetto risulta ubicata all'esterno della fascia di rispetto dei laghi e dei fiumi ex L. 431/85.



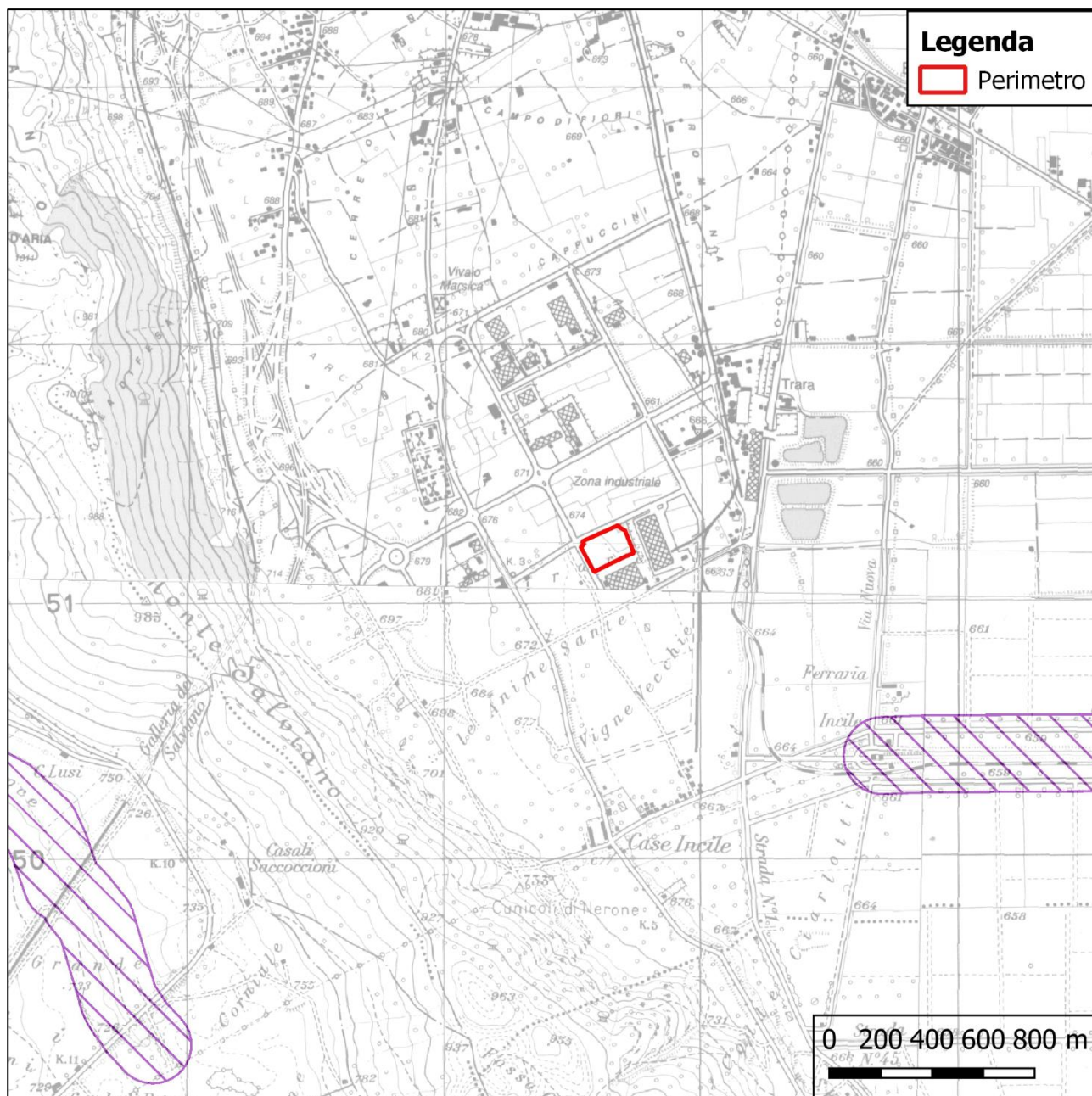


Figura 10- Aree di interesse paesaggistico e tutelate ai sensi dell'ex D. Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1 lettera c)

(fonte: [opendata.regione.abruzzo.it](http://opendata.regione.abruzzo.it))

### 3.4 Piano Regionale Paesistico

Il vigente Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo e le relative Norme Tecniche Coordinate sono stati approvati dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

L'ultimo aggiornamento del P.R.P., a seguito dell'accoglimento delle osservazioni dei Comuni da parte della Regione Abruzzo, è datato 2004.

Le Norme Tecniche Coordinate costituiscono criteri guida per la pianificazione territoriale finalizzate a rendere coerenti con il P.R.P. gli strumenti di pianificazione generale e di settore.



Il sito oggetto di studio dista circa 1 km dalla zona C1 del PRP (cfr. Figura 13).

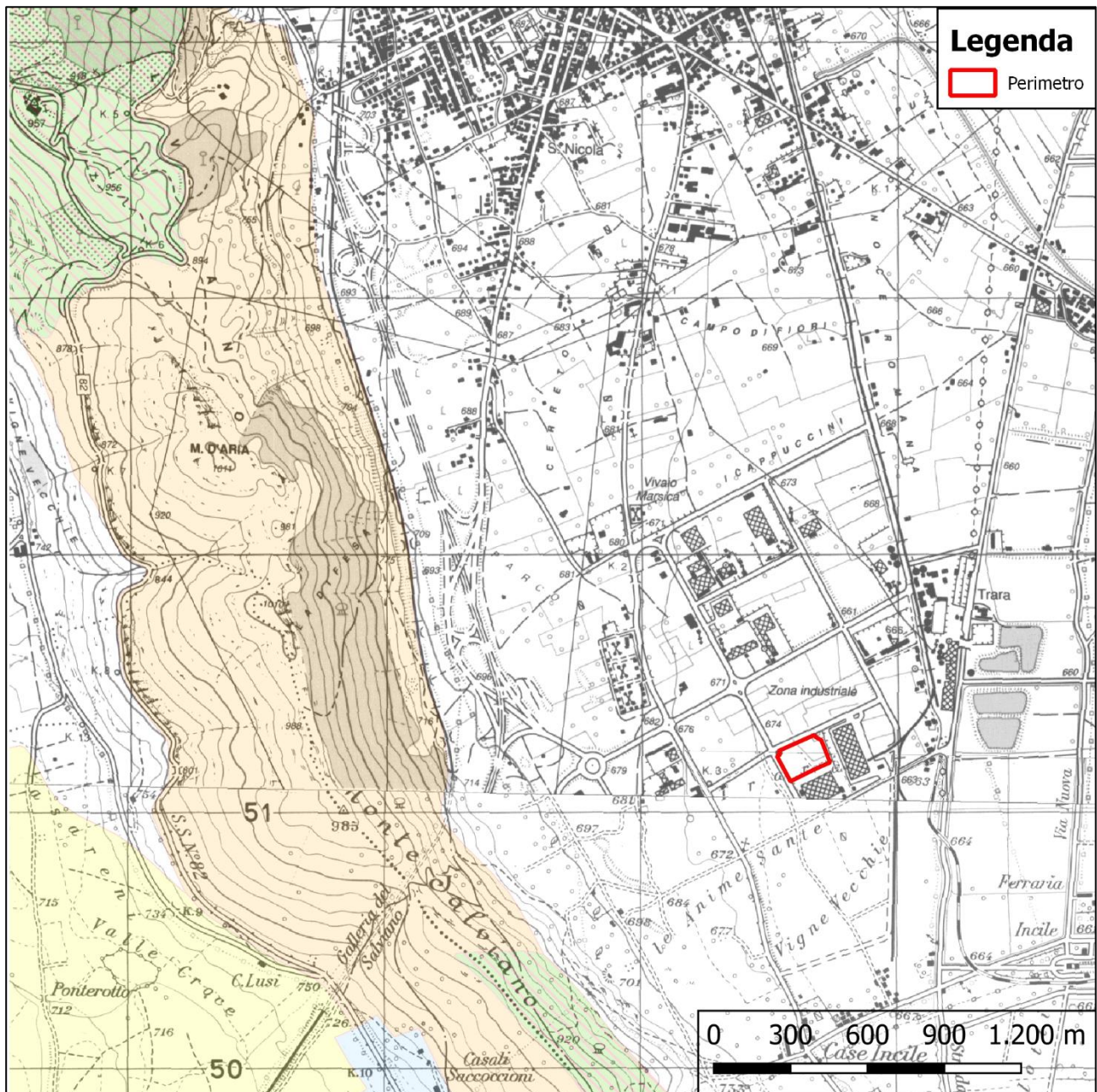
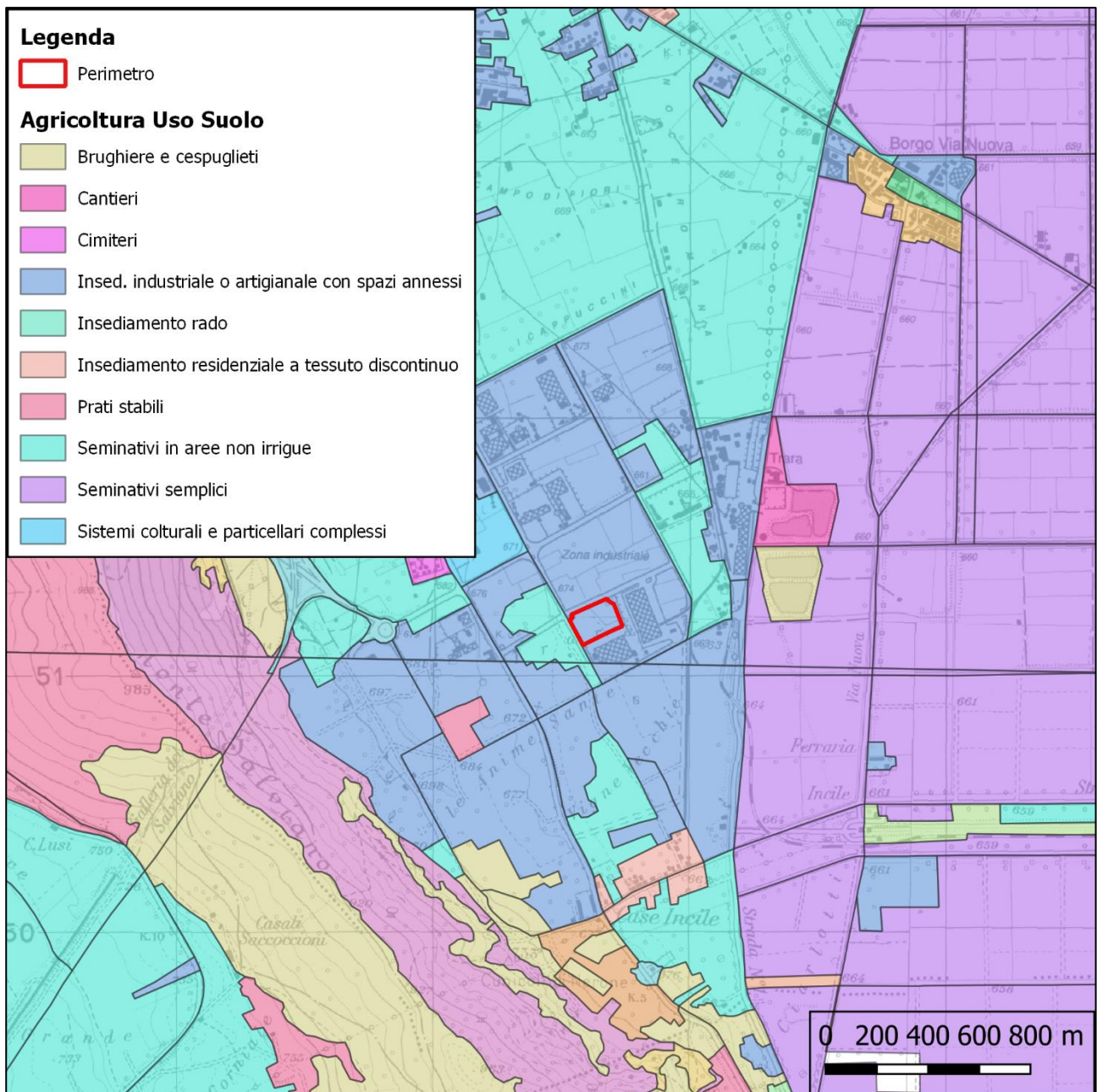


Figura 11 - Piano Regionale Paesistico ed. 2004 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

### 3.5 Uso del suolo

Il suolo, così come desumibile dalla Carta di Uso del Suolo della Regione Abruzzo (ed. 2000) sul quale è prevista la gestione dell'impianto in progetto è classificato come "Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi" (cfr. Figura 12).



**Figura 12- Carta Uso del Suolo ed. 2000 (fonte: [opendata.regione.abruzzo.it](https://opendata.regione.abruzzo.it))**

#### 4. COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PROGETTI

Le interferenze sulle componenti biotiche ed abiotiche derivanti dall'attività in progetto sono state valutate come effetti prodotti nella fase di esercizio alla massima capacità produttiva, nelle condizioni più gravose, considerando anche l'effetto cumulo.

Pertanto il presente studio contiene l'esame dell'incidenza complessiva determinata da tutte le attività che saranno svolte dalla ditta all'interno del sito.



## 5. USO DELLE RISORSE NATURALI

### Fase di cantiere

Le uniche opere previste sono quelle necessarie per adeguare il sito alla normativa antincendio, il consumo di energia e delle risorse ambientali è esiguo.

### Fase di esercizio

Il consumo di suolo sarà ridotto al minimo prevedendo l'impermeabilizzazione delle aree utilizzate esclusivamente per lo stoccaggio ed il recupero dei rifiuti. In questo modo si preserverà la permeabilità locale dei suoli limitando il rischio idrogeologico.

## 7. PRODUZIONE DI RIFIUTI

### Fase di cantiere

Nella fase di cantiere si producono principalmente rifiuti con quantitativi poco significativi.

### Fase di esercizio

I rifiuti prodotti in fase di esercizio saranno scarti non pericolosi provenienti dalle operazioni di cernita effettuata sui rifiuti in ingresso. Inoltre, il percolato che potrebbe formarsi in seguito alla produzione e alla lavorazione di polpa, carta e cartone, verrà gestito all'interno di cassoni a tenuta.

## 8. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Per la realizzazione e la gestione dell'impianto si prevedono le seguenti fonti di disturbo ambientale.

### Fase di cantiere

#### Emissioni di gas di scarico

Durante le operazioni per la realizzazione delle opere si origineranno impatti sulla componente atmosfera dovuti alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi e dei macchinari impiegati. Considerato che però tali impatti negativi saranno circoscritti nel tempo (circa 1 mese) e nello spazio e limitati solo nelle ore diurne, si ritiene che possano essere considerati di bassa significatività.

#### Rumore

Le fasi di realizzazione delle opere per l'adeguamento alle norme antincendio danno origine ad impatti poco significativi sulla componente rumore.

## Fase di esercizio

### Emissioni in atmosfera

Durante l'attività non verranno prodotte emissioni diffuse ma solamente emissioni convogliate provenienti dalla cappa di estrazione delle polveri che si generano durante la lavorazione dei rifiuti di carta e cartone.

Per maggiori dettagli per la valutazione di tale impatto si rimanda all'elaborato "A5-Relazione tecnica emissioni in atmosfera".

### Rumore

Le sorgenti sonore principali emesse dall'impianto in fase di esercizio sono riconducibili alle seguenti categorie;

- Impianto per la pressatura dei materiali cartacei e plastici;
- Impianto abbattimento polveri;
- Mezzi pesanti in transito.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato "A6- Relazione tecnica di impatto acustico" allegato al presente studio. Dalla valutazione si evince che l'opera in progetto non interferisce con le aree naturali protette più prossime al sito.

## 9. RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Per quanto riguarda le tipologie di rischio esse possono essere ricondotte a due categorie:

- eventi naturali (piene fluviali, sisma, ecc.);
- incidenti in strutture tecnologiche anche in relazione alle sostanze utilizzate.

### Eventi naturali

Il rischio legato alle catastrofi naturali, dipende dalle caratteristiche proprie del territorio e dell'ambiente circostante.

In questa tipologia di rischio vengono inseriti generalmente eventi come terremoti, inondazioni, maremoti e fenomeni sismici.

Dal punto di vista geologico ed idrogeologico, nell'area in esame, non siamo in presenza di vincoli comprovanti la sensibilità ambientale a tali fenomeni.

### Incidenti in strutture tecnologiche anche in relazione alle sostanze utilizzate

L'impianto di trattamento dei rifiuti non pericolosi oggetto di studio, rientra tra quelli a rischio di incidente rilevante inoltre è un'attività soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011, in quanto appartiene alla categoria 70.2.C: "Locali adibiti a depositi con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5000 kg, di superficie lorda superiore a 3000 mq".



## 10. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE DIRETTAMENTE INTERESSATO ED EVENTUALE INTERFERENZA CON SIC o ZPS LIMITROFE

Il sito Natura 2000 di attenzione è il Monte Salviano, il più vicino al sito di progetto, distante circa 1274 m.

Il SIC "Monte Salviano", codice IT7110092, è in parziale sovrapposizione con la Riserva Naturale Regionale del Monte Salviano.

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	CODICE
SIC/ZSC	Monte Salviano	IT7110092

In base al sito del MATTM, viste le schede di formulario e le mappe dei Siti Natura 2000 ([ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE\\_dicembre2017/schede\\_mappe/Abruzzo/](ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Abruzzo/)), si riporta quanto segue:

- Ente Gestore ("Body responsible for the site management") del SIC/ZSC "Monte Salviano", codice IT7110092: al punto 6.1 del Formulario, è indicato il Comune di Capistrello;
- Soggetto Referente ("Respondent") del SIC/ZSC "Monte Salviano", codice IT7110092: al punto 1.6 del Formulario è riportata la Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e Beni Ambientali.

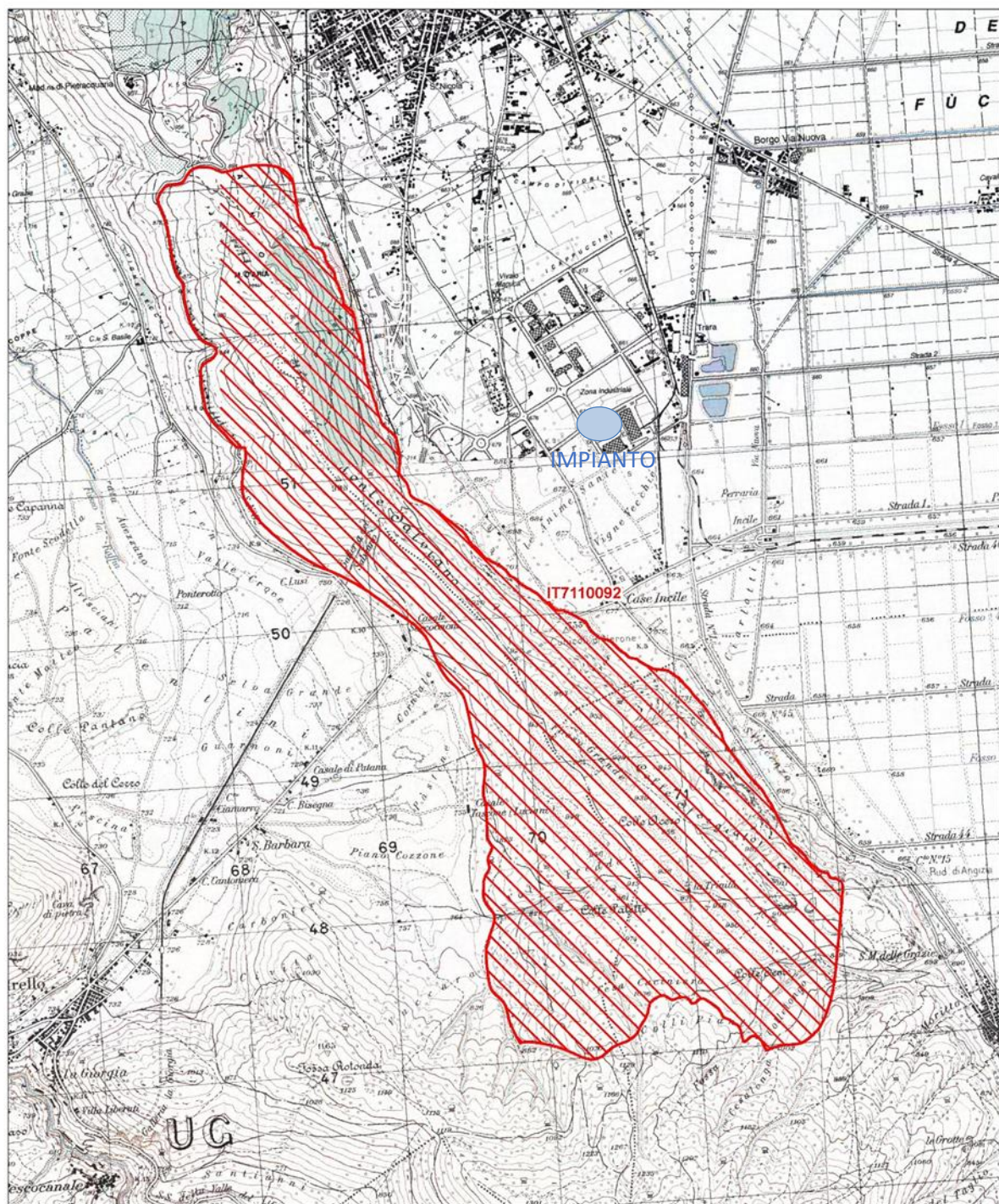


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7110092

Superficie (ha): 860

Denominazione: Monte Salviano



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:25'000



## Legenda

sito IT7110092

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000





## NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT7110092

SITENAME Monte Salviano

### TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

### 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b>	<b>1.2 Site code</b> <a href="#">Back to top</a>
B	IT7110092

#### 1.3 Site name

Monte Salviano
----------------

<b>1.4 First Compilation date</b>	<b>1.5 Update date</b>
1995-12	2017-01

#### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e beni Ambientali
<b>Address:</b>	Via L. Da Vinci, 1 67100 - L'AQUILA
<b>Email:</b>	

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

### 2. SITE LOCATION

#### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude  
13.434722

Latitude  
41.978889

**2.2 Area [ha]:**

860.0

**2.3 Marine area [%]**

0.0

**2.4 Sitelength [km]:**

0.0

**2.5 Administrative region code and name**

NUTS level 2 code

Region Name

ITF1

Abruzzo









**2.6 Biogeographical Region(s)**

Mediterranean (100.0  
%)

**3. ECOLOGICAL INFORMATION**

**3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5110 			17.2			B	C	C	B
5130 			86.0			B	C	B	B
6110 			25.8			C	C	B	B
6210 			430.0			B	C	B	B
6220 			25.8			A	C	A	A
8210 			129.0			B	C	A	B
91AA 			94.6			B	C	C	C
91L0 			17.2			C	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.



- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	4104	<a href="#">Himantoglossum adriaticum</a>			p				P	DD	D			
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D		
P		<a href="#">Asphodeline liburnica</a>						R						X		
P		<a href="#">Aubrieta columnae</a>						R						X		
P		<a href="#">Buglossoides gasparrinii</a>						R						X		
P		<a href="#">Minuartia graminifolia</a>						R						X		
P		<a href="#">Phlomis fruticosa</a>						R						X		
P		<a href="#">SALVIA OFFICINALIS var. angustifolia</a>						C						X		

I		<a href="#">Syrichthus prato</a>								R								X
P		<a href="#">Viola eugeniae ssp. levisieri</a>								R								X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N06	1.0
N22	15.0
N23	7.0
N16	13.0
N09	47.0
N20	2.0
N07	12.0
N08	3.0
Total Habitat Cover	100

#### Other Site Characteristics

Balze rocciose, colli e boschi ostrieti e querceti prospicienti l'antico bacino lacustre del Fucino. Di grande importanza per i reperti storici romani, preistorici (testimonianza neolitiche) e per le tradizioni (bosco sacro della dea Angizia, sorella di Circe).

### 4.2 Quality and importance

Il pregio intrinseco riguarda attualmente la presenza di specie vegetali vulnerabili, si sottolinea la presenza di comunità di famiglia alblomis. frutticola, che costituisce un reperto xenotermico, a testimonianza di un passato mediterraneismo legato alla presenza dell'antico bacino lacustre fucense. Alta la qualità ambientale anche per valori storico-culturali.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Comune di Capistrello
Address:	
Email:	

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)INSPIRE ID: 

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

### 10.1 Misure di conservazione

Lo Stato e la Regione hanno definito per i SIC/ZPS Misure di conservazione generali, per ambito ecosistemi e/o sito specifiche. Lo Stato Italiano ha predisposto un primo inquadramento normativo per le Misure Generali di Conservazione per ZPS e ZSC con il D.M. del 17 Ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

La Regione Abruzzo ha predisposto le Misure di Conservazione Generali (DGR 279 del 25 maggio 2017) e Sito Specifiche per il Sito SIC/ZSC “Monte Salviano” codice IT7110092 (DGR 562 del 5 ottobre 2017).

Le misure generali nazionali e regionali, nonché le misure sito specifiche costituiscono i riferimenti normativi essenziali cui deve essere garantito il pieno rispetto.



## 10.2. Inquadramento biotico

### 10.2.1 Habitat

La Direttiva 92/43 CEE sulla conservazione degli habitat e delle specie animali si propone di salvaguardare gli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Tale Direttiva indica negli allegati sia le specie vegetali che gli habitat che devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della U.E. Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografia. Essi vengono suddivisi in due categorie:

1. habitat prioritari, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;
2. habitat di interesse comunitario, meno rari e a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

Di seguito si riportano le schede descrittive degli Habitat individuati, tratte dal “*Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE*” a cura della Società Botanica Italiana e del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione per la Protezione della Natura. Nelle schede vengono anche riportate le seguenti informazioni:

- lo *Stato di Conservazione* dell’Habitat secondo quanto emerso da una indagine conoscitiva del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (*Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia – 2008*);
- la *Categoria di Minaccia* a cui appartiene l’Habitat, secondo una classificazione proposta nel *Libro Rosso degli Habitat d’Italia della Rete Natura 2000* (WWF Italia ONLUS – 2005).

<b>Habitat 5110 Formazioni stabili xerothermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.)</b>
---

**Frase Diagnostica**

Formazioni arbustive, più o meno aperte, dominate da *Buxus sempervirens*. Sono riconducibili all’habitat cenosi di pseudomacchia, di mantello, di gariga e di boscaglia in cui il bosso, sempre dominante, può essere accompagnato da altri arbusti.

Queste cenosi si insediano prevalentemente su substrati calcarei (in Liguria su affioramenti ultramafici o basaltici), su pendii aridi e pietrosi, spesso in ambiti quasi rupestri, nei piani collinare e montano.

**Dinamiche e contatti**

Le cenosi a bosso riconducibili a questo habitat sono dinamicamente legate alle praterie xeriche dei substrati calcarei (xerobrometi dell’habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo”), con cui spesso si presentano a mosaico e, quando l’evoluzione verso stadi più maturi è possibile, a diverse cenosi di orlo, di mantello e di tipo forestale, quali:

- querceti xerofili a *Quercus pubescens* della suballeanza *Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis* Ubaldi 1995 in cui spesso il bosso partecipa alla costituzione del sottobosco e del mantello come ad esempio il *Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis* Blasi e Avena 1982 *buxetosum sempervirentis* Pirone, Corbetta,

<p>Ciaschetti, Frattaroli et Burri 2001 che si collega dinamicamente alle formazioni arbustive del <i>Chamaecytisus spinescentis-Juniperetum oxycedri buxetosum sempervirentis</i> Pirone e Cutini 2001 e alle garighe dell'<i>Osyridio albae-Cistetum cretici buxetosum sempervirentis</i> Pirone e Tammaro 1997;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cenosi a <i>Ostrya carpinifolia</i> della suballeanza <i>Laburno anagyroidis-Ostryenion carpinifoliae</i> (Ualdi 1995) Blasi et al. 2004, come lo <i>Scutellario-Ostryetum carpinifoliae</i> Pedrotti et al. ex Pedrotti et al. 1980 <i>buxetosum sempervirentis</i> Allegrezza et al. 1997, legato alle stazioni rupestri dell'Appennino umbro-marchigiano, dinamicamente correlato ai mantelli dello <i>Junipero oxycedri-Cotinetum coggygiae buxetosum</i> Biondi et al. 1988;</li> <li>• leccete miste del Fraxino orni-Quercion ilicis Biondi et al. 2003.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda le formazioni liguri queste spesso si presentano a mosaico con i ginestreti a <i>Genista desoleana</i> (habitat 4090 "Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose") e con le pinete a pino marittimo riferibili all'habitat 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici".</p> <p>I contatti catenali più frequenti si hanno con l'habitat delle rupi calcaree (8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica") e con le formazioni dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> Oberd. &amp; Th. Mueller 1961 (habitat 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>").</p> <p><b>Stato di Conservazione:</b> SCONOSCIUTO</p> <p><b>Categoria di Minaccia:</b> MEDIO ALTA</p>
--

<b>Habitat 5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicol</b>
<p><b>Frase Diagnostica</b></p> <p>Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i>. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.</p> <p><b>Dinamiche e contatti</b></p> <p>L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune.</p> <p>Il sottotipo 31.881 è dinamicamente legato alle comunità erbacee della <i>Festuco-Brometea</i> Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949 riconducibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo" e, in Friuli, 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)" con le quali forma spesso dei mosaici seriali. In assenza di interventi può evolvere verso diverse formazioni forestali di latifoglie (querreti, ostrieti e faggete). Spesso, in questi contesti, può essere in contatto con le formazioni dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> Oberd. &amp; Th. Mueller 1961 (habitat 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>").</p> <p>Negli ambiti più continentali del settore alpino (Valle d'Aosta, Piemonte, Trentino Alto-Adige e Veneto) può evolvere verso pinete di pino silvestre e peccete. Diffuso nella fascia montana e submontana del settore prealpino in siti in cui la vegetazione potenziale è la faggeta. Negli stadi arbustivi prenemorali le comunità di questo habitat sono ricche di entità degli orli boschivi (<i>Geranion sanguinei</i>).</p> <p>In Piemonte il sottotipo 31.882 può mostrare una rinnovazione di betulla e talvolta di pino silvestre e la tendenza ad evolvere verso una vegetazione potenziale costituita da querreti di farnia o rovere. In Friuli questo sottotipo stabilisce rapporti dinamici con i boschi a <i>Betula pendula</i>, <i>Populus tremula</i> e <i>Pteridium aquilinum</i>, nonché con calluneti a <i>Chamaecytisus hirsutus</i> (= <i>Cytisus hirsutus</i>) riferibili all'habitat 4030 "Lande secche europee".</p> <p>Inoltre, sono da segnalare i contatti con le formazioni a <i>Nardus stricta</i> riconducibili all'habitat 6230 "Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)".</p> <p>Limitatamente alla Sardegna le comunità riferite a questo habitat risultano in contatto catenale con i boschi mesofili del <i>Cyclamino repandi-Ostryetum carpinifoliae</i> e con le leccete del <i>Saniculo europaeae-Quercetum ilicis</i>.</p> <p><b>Stato di Conservazione:</b> FAVOREVOLE</p> <p><b>Categoria di Minaccia:</b> BASSA</p>

**Habitat 6110\* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi****Frase Diagnostica**

Pratelli xerotermofili, erboso-rupetri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

**Dinamiche e contatti**

Considerate le situazioni estreme e molto peculiari, queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (Tortellion) e licheni (Toninion coeruleo-nigricantis). In tal caso, evidentemente, si tratta di comunità da riferire all'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Tra le associazioni di contatto nel carso triestino prevalgono quelle licheniche nei punti di maggiore aridità e quelle del Saturejion subspicatae (Festuco-Brometea) nei punti di accumulo di terriccio; inoltre su suoli con maggiore componente argillosa sono frequenti contatti con l'alleanza Vulpio-Crepidion Poldini 1989. Nell'Appennino centro-meridionale si sviluppano contatti analoghi con l'alleanza Artemisio albae-Saturejion montanae, con le praterie xerofile dell'alleanza Phleo-Bromion (habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo") e anche con formazioni di macchia arbustiva dell'habitat 5130 "Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcioli".

Non sempre evidentissimo è anche il confine con aspetti termofili dei pavimenti calcarei (habitat 8240 "Pavimenti calcarei")

**Stato di Conservazione:** FAVOREVOLE

**Categoria di Minaccia:** BASSA

**Habitat 6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(\*stupenda fioritura di orchidee)****Frase Diagnostica**

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (\*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale

**Dinamiche e contatti**

Considerate le situazioni estreme e molto peculiari, queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (Tortellion) e licheni (Toninion coeruleo-nigricantis). In tal caso, evidentemente, si tratta di comunità da riferire all'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Tra le associazioni di contatto nel carso triestino prevalgono quelle licheniche nei punti di maggiore aridità e quelle del Saturejion subspicatae (Festuco-Brometea) nei punti di accumulo di terriccio; inoltre su suoli con maggiore componente argillosa sono frequenti contatti con l'alleanza Vulpio-Crepidion Poldini 1989. Nell'Appennino centro-meridionale si sviluppano contatti analoghi con l'alleanza Artemisio albae-Saturejion montanae, con le praterie xerofile dell'alleanza Phleo-Bromion (habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo") e anche con formazioni di macchia arbustiva dell'habitat 5130 "Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcioli".

Non sempre evidentissimo è anche il confine con aspetti termofili dei pavimenti calcarei (habitat 8240 "Pavimenti calcarei")

**Stato di Conservazione:** FAVOREVOLE

**Categoria di Minaccia:** BASSA



**Habitat 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea****Frase Diagnostica**

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari

**Dinamiche e contatti**

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea; quella degli 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici' riferibili all'Habitat 5330; quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia' riferibili all'Habitat 2260; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe Festuco-Brometea, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi' riferibile all'Habitat 6110, nonché quella delle praterie con Ampelodesmos mauritanicus riferibili all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici'.

Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220\* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli 'Arbusteti submediterranei e temperati', i 'Matorral arborescenti mediterranei' e le 'Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche' riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie che si rinvencono in Italia).

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster'; la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali Quercus pubescens, Q. virgiliana, Q. daledochampi, riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente Q. cerris (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere')

**Stato di Conservazione:** FAVOREVOLE

**Categoria di Minaccia:** BASSA

**Habitat 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica****Frase Diagnostica**

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino

**Dinamiche e contatti**

L'habitat viene individuato nell'ambito delle comunità della classe Asplenietea trichomanis (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nei seguenti livelli sintassonomici:

ordine Onosmetalia frutescentis Quezel 1964 con l'alleanza Campanulion versicoloris Quezel 1964; ordine Potentilletalia caulescentis Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 con le alleanze Saxifragion australis Biondi & Ballelli ex Brullo 1983, Saxifragion lingulatae Rioux & Quézel 1949, Cystopteridion Richard 1972 e Potentillion caulescentis Br.-Bl. et Jenny 1926; ordine Asplenietalia glandulosi Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934 con le alleanze Dianthion rupicolae Brullo & Marcenò 1979 e Centaureion pentadactylis Brullo, Scelsi & Spampinato 2001. Ordine Centaureo-Campanuletalia Trinajstić 1980, alleanza Centaureo-Campanulion Horvatic 1934.

Asperulion garganicae Bianco, Brullo, E. & S. Pignatti 1988 (esclusiva del Gargano - Puglia); Campanulion versicoloris Quezel 1964 (esclusiva del Salento e delle Murge - Puglia); Caro multiflori-Aurinion megalocarpae Terzi & D'Amico 2008 (esclusiva della Basilicata e della Puglia)

Per la Sardegna è stato descritto l'ordine Arenario bertoloni-Phagnaletalia sordidae Arrigoni e Di Tommaso 1991 con l'alleanza Centaureo-Micromerion cordatae Arrigoni e Di Tommaso 1991 a cui vanno riferite le associazioni

Laserpitio gargaricae-Asperuletum pumilae Arrigoni e Di Tommaso 1991, Helichryso-Cephalarietum mediterraneae Arrigoni e Di Tommaso 1991, Possono rientrare nell'habitat anche le comunità riferibili all'alleanza Polypodium serrati Br.-Bl. in Br.-Bl. Roussine et Nègre 1952 (classe Anomodonto-Polypodietea cambrici Riv.-Mart. 1975, ordine Anomodonto-Polypodietalia O. Bolòs et Vives in O. Bolòs 1957)

**Stato di Conservazione:** FAVOREVOLE

**Categoria di Minaccia:** BASSA

La DGR 562 del 5 ottobre 2017 introduce due nuovi habitat, il 6210\* e il 9340; tuttavia uno di questi, il 6210\* risulta essere già incluso nell'elenco dei taxa in Formulário al momento della redazione della DGR 562 del 5 ottobre 2017 nonché nello stesso Formulário attualmente in corso di validità sul sito ufficiale del MATTM (aggiornamento 01-2017). L'habitat 9340 è stato indicato nella DGR 562/2017 per l'aggiornamento del Formulário e verrà a far parte degli aggiornamenti successivi.

In Tabella 1 sono riportati gli habitat segnalati nel Piano di Gestione del SIC e da inserire nel prossimo aggiornamento di Formulário Standard.

**Tabella 1 – Habitat – Allegato I Dir. Habitat 92/43/CEE, segnalati nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento di Formulário Standard.**

Cod. Habitat	Descrizione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)
9340	Foreste di <i>Quercus rotundifolia</i>

#### **Habitat 9340 Foreste di *Quercus rotundifolia***

##### **Frase Diagnostica**

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.

##### **Dinamiche e contatti**

Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con *Juniperus* spp.' e 5210 'Matorral arboreescenti di *Juniperus* spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza *Ericion arboreae*, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia' e quelle della classe Rosmarinetea, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea' dell'Habitat 6220\*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a *Quercus trojana*' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di *Olea* e *Ceratonia*' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di *Quercus suber*' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di *Quercus macrolepis*' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arboreescenti di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis*' dell'Habitat 92C0.

Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafico-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe

Rhamno-Prunetea (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe Rosmarinetea, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea' dell'Habitat 6220\*. I contatti catenali coinvolgono generalmente altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe Quercio-Fagetea, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di Castanea sativa' dell'Habitat 9260.

**Stato di Conservazione:** FAVOREVOLE

**Categoria di Minaccia:** BASSA

### 10.2.2 Specie vegetazionale e faunistiche

Nel Formulário attualmente in corso di validità sul sito ufficiale del MATTM (aggiornamento 01-2017) sono presenti due taxa (Tabella 2).

**Tabella 2 – Specie Allegato II – Dir. Habitat 92/43/CEE.**

Gruppo	Cod. Specie	Nome scientifico
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>

**La DGR 562 del 5 ottobre 2017 segnala 4 nuove specie da inserire per l'aggiornamento del Formulário Standard del Sito SIC/ZSC "Monte Salviano" (Tabella 3 e**

Tabella 4).

**Tabella 3 – Specie faunistiche, Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE da inserire nel prossimo aggiornamento del Formulário Standard.**

Gruppo	Cod. Specie	Nome scientifico	Allegato II DH	Allegato IV DH
M	1352	<i>Canis lupus</i>	x	x
M	1304	<i>Rinolophus ferrumequinum</i>	x	

**Tabella 4– Specie faunistiche, Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE segnalate nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento del Formulário Standard.**

Cod. Specie	Nome scientifico
A338	<i>Lanius collurio</i>
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>

Per quanto concerne la tabella "Altre Specie", segnalate per motivi diversi afferenti al loro pregio e/o esigenze di conservazione e/o incluse in Allegato IV o V della Dir. Uccelli 2009/147/CE e IV – V della Dir. Habitat 92/43/CEE, la DGR 562 del 5 ottobre 2017 introduce ulteriori 7 taxa a quelli già presenti nel Formulário Standard.



**Tabella 5 – “Altre importanti specie di flora e fauna” presenti nel Formulario Standard.**

Gruppo	Nome scientifico
P	<i>Asphodeline liburnica</i>
P	<i>Aubrieta columnae</i>
P	<i>Buglossoides gasparrinii</i>
P	<i>Minuartia graminifolia</i>
P	<i>Phlomis fruticosa</i>
P	<i>Salvia officinalis</i> var. <i>angustifolia</i>
I	<i>Syrichthus prato</i>
P	<i>Viola eugeniae</i> ssp. <i>levieri</i>

**Tabella 6 – “Altre specie di interesse” da inserire nel prossimo aggiornamento del Formulario Standard.**

Gruppo	Nome scientifico
M	<i>Hyla intermedia</i>
M	<i>Pipistrellus Khuli</i>
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
M	<i>Hypsugo savii</i>
P	<i>Dictamnus albus</i>
P	<i>Stipa capillata</i>
P	<i>Iris marsica</i>

Le modifiche introdotte con la DGR 562/17, a loro volta derivanti dagli studi biologici finanziati dalla scorsa programmazione del PSR Abruzzo, introducono importanti novità sia per la parte vegetazione (ad es. *Iris marsica*), sia – soprattutto – per la parte fauna. Risulta quindi per la prima volta rappresentata nel Formulario la componente a Chiroterti con 4 specie (a fronte di un più ampio popolamento probabile ancora da indagare ulteriormente), i grandi mammiferi (*Canis lupis*, ma è probabile che l’area sia anche frequentata da *Ursus arctos*) e l’Ornitofauna (*L. collurio* e *C. europaeus*).

Relativamente alle specie minacciate il ruolo dell’area come possibile corridoio faunistico risulta poco verosimile a causa della scarsa qualità geobotanica che riveste il territorio. Tale affermazione risulta evidente anche da un inquadramento del sito rispetto alla distribuzione delle specie minacciate costruita secondo un modello di idoneità ambientale; tale modello è stato realizzato entro gli areali geografici noti delle specie, basati sull’idoneità ambientale, e validati con dati di presenza (per una descrizione completa della metodologia si rimanda a Boitani et al. 2002). Quindi i risultati del modello di distribuzione devono essere letti esclusivamente come stime della potenzialità di presenza. (fonte dei dati: Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete

Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo; Ministero dell’Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata).

## **11 RELAZIONE TRA L’INTERVENTO ED ELEMENTI TUTELATI DALLA RETE NATURA 2000**

Il sito Natura 2000 è inserito in un contesto ambientale di pregio, inoltre è adiacente alla Riserva Naturale Regionale Guidata Monte Salviano.

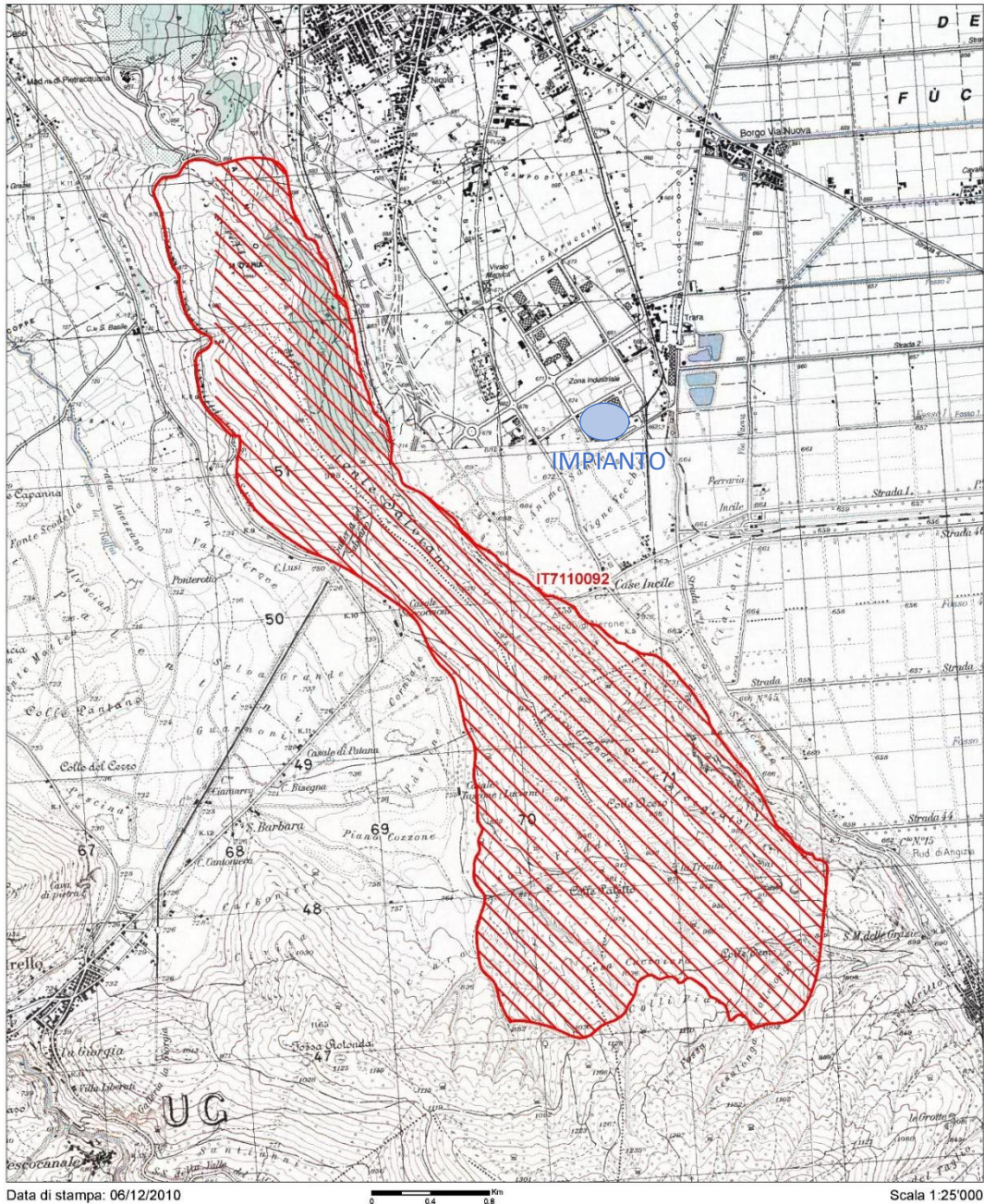


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7110092

Superficie (ha): 860

Denominazione: Monte Salviano



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:25'000



## Legenda

sito IT7110092

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Il progetto oggetto di valutazione non incide sulle aree del SIC/ZSC né su settori o porzioni a ridosso del perimetro del sito Natura 2000.



## 12 ANALISI INCIDENZE POTENZIALI

La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che essi potranno sussistere.

### **12.1. Aree di intervento con sovrapposizione o posizione a ridosso del confine del sito Natura 2000**

Non applicabile, nessuna area di intervento presente

### **12.2. Aree di intervento esterne al SIC/ZSC**

Gli interventi previsti dal progetto di interesse, ma completamente esterni al SIC/ZSC Monte Salviano, si collocano in ambiti morfologicamente ed ecologicamente esterni rispetto ai rilievi del Monte Salviano.

#### **In funzione alle attività in essere e degli elementi di progetto si riporta la seguente analisi**

- Non ci sono variazioni nell'utilizzo delle acque → Nessuna incidenza su risorsa idrica sotterranea;
- Non ci sono modifiche delle superfici pavimentate → Nessuna incidenza su uso del suolo;
- Gli scarichi vengono convogliati nella rete fognaria consortile;
- Le emissioni in atmosfera sono molto modeste, con effetti limitati ai dintorni dello stabilimento.

#### **Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:**

- Dimensioni ed entità: nessuna variazione;
- Superficie occupata: nessuna variazione;
- Distanza dal sito Natura 2000: 1,274 m;
- Fabbisogno in termini di risorse: nessuna variazione;
- Emissioni: nessuna variazione;
- Esigenze di trasporto: nessuna variazione.

#### **Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito a seguito a:**

- Riduzione dell'area di habitat: nessuna modifica (intervento esterno al sito);
- Perturbazione di specie fondamentali: nessuna modifica (intervento esterno al sito e senza impatti sulle matrici ambientali del sito);
- Frammentazione dell'habitat o della specie: nessuna modifica (intervento esterno al sito); non vi è continuità territoriale tra le emergenze presenti nel SIC e l'area nella quale sono previsti interventi;
- Variazione negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua etc.): nessuna modifica, il progetto non incide sugli indicatori chiave;

- Cambiamenti climatici: non pertinente.

**Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:**

- Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito: nessun impatto, né diretto né indiretto;
- Interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito: nessuna interferenza.

**Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:**

- Perdita – nulla;
- Frammentazione – nulla;
- Distruzione – nulla;
- Perturbazione – nulla;
- Cambiamenti negli elementi principali del sito – nessuno.

**Descrivere in base a quanto sopra riportato gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile:**

Nessun indicatore avrà impatti significativi o modifiche derivanti dal presente progetto

**Il progetto è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?**

Non pertinente – Il progetto non è connesso con il sito.

**Vi sono altri piani/progetti che insieme al progetto in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)**

L'attività in progetto è assimilabile, dal punto di vista degli impatti, ad una normale attività industriale e quindi sommando i contributi di tutte le attività presenti nella zona industriale, in particolare quelle in prossimità dello stesso, potenzialmente si potrebbe avere un effetto cumulativo. Tuttavia, l'entità delle emissioni, scarichi, rumore etc. generate dallo stabilimento di progetto sono trascurabili nel cumulo esistente.

### **13. MITIGAZIONI**

Fermo restando che ogni singola azione progettuale in esame dovrà garantire il pieno rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione a carattere generale di livello nazionale (D.M. del 17 ottobre 2007), dalle misure a

carattere generale di livello regionale (DGR 279 del 25 maggio 2017) e dalle misure sito specifiche approvate con la DGR 562 del 5 ottobre 2017 per il Sito SIC/ZSC “Monte Salviano” codice IT7110092.

Fermo restando l’attuazione di ogni norma o regolamento in materia ambientale eventualmente cogenti.

In termini generali ed a livello di intervento, si prescrive che siano evitate situazioni che possano determinare incidenza a carico di habitat, specie o habitat di specie di cui al Formulario Standard attualmente vigente Siti Natura 2000 in esame e/o alla DGR 562/2017 e/o alla documentazione del PdG redatto nell’ambito del finanziamento regionale (PSR 2007-2013) al Comune Capofila Avezzano.

In termini specifici si indicano le seguenti misure mitigative a carattere di raccomandazione.

### **13.1. Mitigazioni a carattere di raccomandazione**

Gli interventi, a titolo totalmente cautelativo e conservativo, dovranno comunque garantire il rispetto delle seguenti misure mitigative a carattere di raccomandazione.

**Divieto di mettere a dimora specie vegetali alloctone:** nell’ambito degli interventi in esame non si potranno mettere a dimora specie vegetali che non siano autoctone del territorio del sito SIC/ZSC e della Riserva Naturale.

**Inquinamento luminoso:** si procederà assicurando l’uso minimo necessario di impianti luci in ambienti naturali e/o in esterno, si assicurerà che i fasci di luce non siano orientati verso il SIC/ZSC o sopra la linea dell’orizzonte, si provvederà ad impianti di spegnimento automatico per le fasi stagionali o giornaliere nelle quali si può fare a meno dell’illuminazione notturna, si utilizzeranno esclusivamente lampade al vapore di sodio a bassa pressione e/o LED a luce calda.

**Elettrocuzione:** non potranno essere realizzati impianti BT o MT con conduttori che non siano completamente isolati.

**Contenimento delle contaminazioni delle matrici acqua, aria o suolo:** sono escluse attività che determinino alterazioni apprezzabili delle matrici acqua, aria o suolo, ovvero il rilascio di contaminanti/inquinanti nell’ambiente.

**Pulizia delle aree:** si prescrive che durante l’operatività dell’impianto è prevista una periodica pulizia a secco delle aree esterne.

## **14. CONCLUSIONI**

Considerato che, con la presente verifica di significatività di incidenza, sono state valutate le interferenze con il SIC di Monte Salviano, le quali sono riassumibile nella seguente tabella:



INDICATORI	Incidenza	Effetti
Effetti diretti e indiretti	Nulla	Nessuno
Perdita di superficie di habitat	Nulla	Nessuno
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna	Nessuno
Disturbo antropico	Nulla	Nessuno
Emissioni di rumore limitate	Nessuna	Le aree dei Siti Natura 2000 sono state classificate in classe I ad esclusione di alcune aree classificate di classe II; il rumore emesso dalle apparecchiature in progetto sarà trascurabile presso tali siti.
Alterazione della qualità delle acque	Nessuna	Nessuno
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	Nessuna	Nessuna
Altri piani/progetti che insieme al progetto in questione possono influire sui siti natura 2000	ridotta	In generale, l'insieme delle attività industriali presenti nella zona industriale comunale possono comportare un effetto cumulato, all'interno del quale tuttavia la componente propria dell'attività di progetto è poco significativa se non trascurabile
Descrizione dei singoli elementi del progetto che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000 (singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti)	Nulla	Il progetto come precedentemente descritto non produce nessuna alterazione

Richiamato che sebbene non si individuino particolari relazioni dirette o indirette con la rete Natura 2000, sono comunque fornite indicazioni mitigative, che hanno tuttavia un carattere di raccomandazione,

Fermo restando che ogni singola azione di cui al progetto in esame dovrà garantire il pieno rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione a carattere generale di livello nazionale (D.M. del 17 ottobre 2007), dalle misure a carattere generale di livello regionale (DGR 279 del 25 maggio 2017) e dalle misure sito specifiche approvate con la DGR 562 del 5 ottobre 2017 per il Sito SIC/ZSC "Monte Salviano" codice IT7110092;

Fermo restando la piena attuazione di qualsiasi altra norma o regolamento in materia ambientale eventualmente cogente;

Fermo restando inoltre:

- l'attuazione a regola d'arte delle mitigazioni di cui al presente elaborato;

- la realizzazione a regola d'arte di ogni fase della progettazione, della realizzazione e della fruizione dell'impianto in progetto;

Si conclude affermando che, con ragionevole sicurezza scientifica, le attività previste dal progetto potranno realizzarsi in coerenza con le finalità di conservazione della Rete Natura 2000, evitando la definizione di situazioni di incidenza negativa significativa a carico di habitat o specie di interesse comunitario.